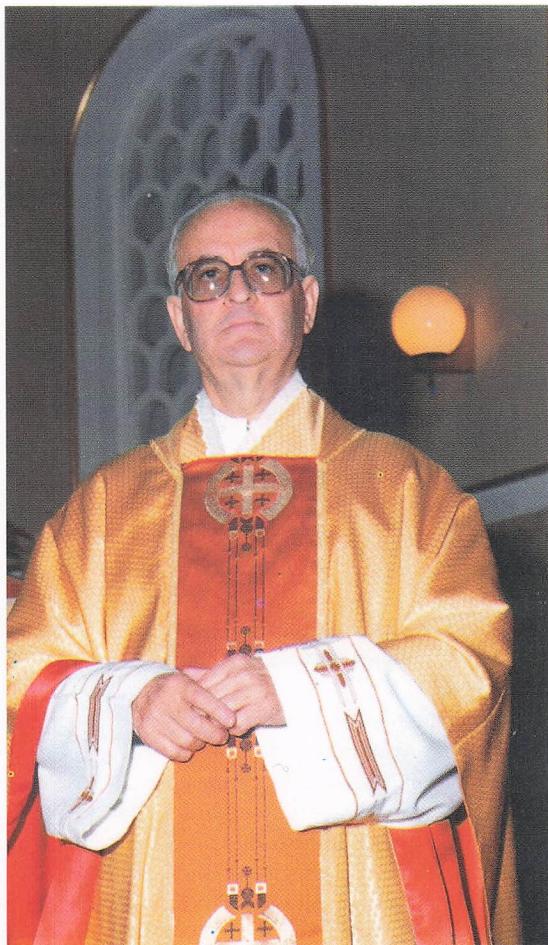


23/8/94

ISTITUTO SALESIANO
«S. LUIGI»
Viale Regina Margherita, 27
MESSINA

Messina, 10 novembre 1994



Cari confratelli,

giorno 23 agosto 1994 è morto il nostro confratello

Don Cipriano di Marco

Era stato ricoverato, all'inizio del mese, al Policlinico di Messina, in seguito ad emorragie esofagee causate da una cirrosi epatica in stato molto avanzato.

Quei giorni di permanenza all'ospedale sono stati per il nostro confratello tempo di grazia per accogliere il «Signore che viene».

Già da mesi, conscio della gravità della sua malattia, era in questo atteggiamento di attesa. Infatti in marzo, dopo la diagnosi della grave malattia, mi consegnava un bigliettino dove erano scritte queste sue parole: «Stanno bussando alla mia porta... Forse è Gesù che cerca me. Eccomi, vengo! – Signore – Voglio amarti in eterno».

E alla Madre Badessa del monastero Montevergine delle Clarisse, dove D. Cipriano era cappellano, così scriveva: «La visita specialistica è andata bene. Il professore mi assicura ancora alcuni anni di sopravvivenza; ma la valigia con la biancheria pulita per l'aldilà è sempre pronta. Pregate S. Chiara e S. Eustochia».

○ ○ ○

D. Cipriano Di Marco era nato a Cammarata (AG) il 12-IX-1928 da Pietro e La Magra Maria. Egli stesso così ha riassunto la sua vita: «Premetto che Maria Ausiliatrice è stata la stella della mia vita e che con sincera gioia ed inossidabile entusiasmo ha caratterizzato questi 40 anni di vita sacerdotale e 50 di vita religiosa.

Tutto cominciò a 5 anni quando la mamma mi iscrisse all'asilo delle Figlie di M. Ausiliatrice, suore ricche dello spirito di S. G. Bosco, che esercitarono su di me un primo fascino e una prima attrattiva. Nella chiesetta c'era una statua di D. Bosco con Domenico Savio e Zefirino: non si può parlare di vocazione ma di una congeniale suggestione.

A 9 anni iniziai lo studio della musica e in particolare della tromba; dopo un anno e mezzo fui in grado di suonare nella banda musicale.

Finita la scuola elementare, mia madre, della quale ho un ricordo bellissimo, mi portò da Padre Consiglio, un cooperatore salesiano, il quale sentenziò: «Lo manderemo a Pedara dai Salesiani».

A Pedara trascorsi 4 anni per fare medie e ginnasio: qui il processo cosciente di maturazione della vocazione si fa forte.

A Modica, dove ci si era trasferiti a causa della guerra, feci il noviziato, conclusosi con la prima professione, e quindi il liceo con la maturità.

Svolsi i tre anni di tirocinio pratico a contatto con i giovani, facendo scuola, studiando pianoforte e organo, insegnando musica, canto, ecc...

A Messina frequentai i corsi di teologia e fui ordinato nella chiesa SS.mo Salvatore dell'Istituto "S. Domenico Savio".

Presso l'Università degli studi della medesima città conseguii la laurea in lettere classiche.

Trascorsi 24 anni al "S. Luigi" di Messina tra studi di teologia e attività educative: scuola, teatro, musica, sport. Per 8 anni ebbi l'incarico di consigliere scolastico: fu quello un periodo attivo e romantico.

Per 3 anni fui direttore e preside al "Domenico Savio": non avvertivo fatica ma un senso di gioia e di entusiasmo per un lavoro meticoloso e faticoso.

Poi, 12 anni a Palermo: gli anni di piombo: ci sentivamo impotenti davanti a tutti i morti di mafia.

In 5 mesi di corso professionale ottenni un diploma ministeriale per le comunicazioni sociali: quindi per 10 anni diressi il Cine-Club dell'Istituto Don Bosco a Villa Randibile di Palermo.

In anni più recenti avevo sentito parlare di AGESC (Associazione genitori scuole cattoliche): proprio l'occasione che ci voleva per legare le famiglie ai Salesiani: mi sono dato da fare.

Vi rivelò una segreta passione: preparare i ragazzi alla Prima Comunione. Amici? Tanti, ovunque: perché credo all'amicizia sincera e disinteressata. Del bene? a tutti! Del male? forse no! Se ne ho fatto chiede scusa a tutti. Per questi ultimi anni che mi restano da vivere, ho scelto di prendermi a cuore le persone a cui non pensa nessuno».

Per conoscere l'uomo, il sacerdote, il salesiano D. Cipriano, trascrivo parte dell'omelia che il Sig. Ispettore D. Troina ha tenuto durante la messa esequiale.

«Che uomo era? Siamo stati capaci di leggere nel suo cuore e di penetrare nella trama complessa del suo spirito?

È la domanda che ci facciamo un po' tutti quando scompare dal nostro fianco qualcuno che ha fatto con noi un lungo cammino e che credevamo di conoscere a sufficienza.

Nell'attesa dell'ultima chiamata, D. Cipriano aveva voluto celebrare, assieme ai suoi compagni, al Domenico Savio, il 50° di professione e il 40° di sacerdozio, consapevole che altri traguardi non sarebbero stati raggiunti.

Una celebrazione da lui intensamente voluta e puntigliosamente preparata. Una celebrazione da lui concepita come un inno di ringraziamento all'Ausiliatrice e a Don Bosco per il bene che in lui e per lui si è operato nell'arco della sua vita salesiana.

Questo è il significato della lunga omelia in cui ha fatto scorrere la sua vita presentando con naturalezza e semplicità le sue molteplici attività che l'hanno visto protagonista come animatore, come docente, come maestro di musica e di canto, come sacerdote, come responsabile di comunità.

Il leit motiv, che come filo conduttore guida tutta la sua esistenza di sacerdote salesiano, è l'impegno costante per la costituzione di un mondo più giusto, più vero a partire dai giovani, soprattutto i giovani studenti.

Credeva fermamente nella scuola come ambiente privilegiato nel quale preparare alla vita.

Mente aperta e acuta, uomo di grande cultura, amante del bello, dell'arte, del sapere in genere e dai forti sentimenti. Preziosi doni, questi, di natura e di grazia, di cui lui era consapevole, messi generosamente in atto per il bene dei giovani che lui preparava – attraverso la cultura che porta alla conquista dei valori – ad essere gli uomini di domani.

Insegnante di lettere, nei diversi istituti in cui passò la sua vita, era stimato per la preparazione, per il modo semplice ed efficace con cui spezzava il pane del sapere e per il lavoro personale di partecipazione allo sforzo scolastico degli allievi.

Il mondo della scuola l'ha visto per 40 anni protagonista infaticabile sia nel contatto diretto con i giovani nelle aule scolastiche, sia nel coordinamento di organismi ecclesiali quali l'AGESC, la FIDAE, l'UNEBA. Un servizio offerto generosamente con impegno totale, vivacità e correttezza.

Tutto questo D. Cipriano lo faceva con tutta la carica della sua personalità, spesse volte complessa ed originale, ma lo faceva con profonda fede:

- fede in Dio da cui si sentiva inviato
- fede nella sua missione di educatore-apostolico
- fede nell'amicizia vera e disinteressata
- fede in quei valori che costruiscono l'onesto cittadino e il buon cristiano fino alla ribellione aperta e decisa ad ogni ingiustizia o a ciò che lui riteneva ingiusto.

Era infatti esigente con sé e con gli altri: dote che gli creava talvolta della incomprendensione.

Lo voglio ricordare allegro, vivace, con la battuta sempre pronta che suscitava ilarità e piacere di stargli vicino.

Lo vogliamo ricordare zelante nell'apostolato ovunque venisse richiesto, sempre disponibile in una permanente, gioiosa attitudine di servizio.

Sebbene sia giunta con grande rapidità, la morte non lo ha colto di sorpresa.

Da tempo si preparava come all'evento che avrebbe dato compimento alla sua vita operosa e gli avrebbe procurato il definitivo incontro con il Signore.

Conosceva la gravità del suo male, ma lo sapeva ben dissimulare, anzi continuava a vivere i suoi impegni quotidiani serenamente, intensamente e con la vivacità di sempre.

Nascondeva le proprie sofferenze con ottimismo e solo agli intimi palesava la consapevolezza che il Signore presto l'avrebbe chiamato a sé.

Purtroppo in questi anni la malattia, che avanzava in modo silente ma devastante, ci ha fatto conoscere un D. Cipriano un po' diverso dal vecchio Don Cipriano: si andavano rompendo certi equilibri e alcuni suoi atteggiamenti sembravano alquanto strani a quanti non ne conoscevano la causa.

È il tributo di umanità che ognuno di noi deve pagare mentre cammina esule in un corpo che è il capolavoro della creazione, ma al tempo stesso infinitamente fragile.

Anche questo rientra nei piani inaccessibili di Dio.

Ringraziamo Don Cipriano: lo ringraziamo per quello che è stato e per quello che ha fatto per la Congregazione e in modo speciale per i giovani, di cui è stato maestro ed educatore, per i suoi ex-allievi e per le loro famiglie.

Lo ringraziamo anche per il dono della sofferenza.

Siamo sicuri che da questo calvario, sopportato con rassegnazione, sarà venuto alla nostra comunità un grande, inestimabile beneficio.

Alla nostra famiglia spirituale, alla nostra comunità deriva certo assai più bene soprannaturale dalla sofferenza dei nostri cari malati, che non dalle tante iniziative che ci trovano impreparati su tanti fronti».

Cari fratelli,

mentre imploriamo per il nostro Don Cipriano la gioia eterna con il Signore, lui ci ottenga di essere veramente, nel pensiero, nei sentimenti, nelle opere, anime di attesa, uomini che aspettano il Signore, pronti a rispondergli quando Egli bussa alla porta.

**La Comunità del San Luigi
di Messina**

Dati per il necrologio:

Sac. DI MARCO CIPRIANO, nato a Cammarata (AG) il 12-09-1928
morto a Messina il 23-08-1994, a 66 anni d'età e 40 di sacerdozio.